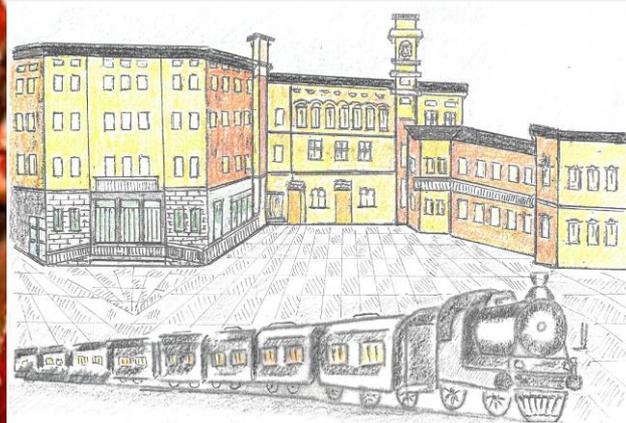


Casa di Riposo di Vercelli, PIAZZA MAZZINI, 15

BOSCO D'AUTUNNO

N. "TRENTATRE", Novembre 2023



*Sono come dei saggi alberi che si tengono per mano
grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate,
scaldati dai caldi colori del tramonto, e nelle ombre lunghe dell'autunno:
sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.*

...come un fiume che scorre

E' nota la storia di quel Medico direttore del Policlinico di Vienna che, come Ebreo, trascorse 3 lunghi anni nei campi nazisti dal 1942 al 1945. Ma non tutti sanno che, prima del suo arresto, aveva avuto l'opportunità di andare con la moglie in America per salvarsi, ma i suoi genitori non avevano un visto per partire. Lui aveva 37 anni. Capì che nel campo di concentramento i suoi genitori non sarebbero sopravvissuti senza di lui, ed un giorno per fare la scelta più giusta si recò nella

BOSCO D'AUTUNNO

chiesa di Santo Stefano a Vienna per avere una risposta. Voleva ricevere una "risposta dal cielo". E l'ebbe al rientro quando, portando a casa un pezzo di marmo proveniente da una delle sinagoghe distrutte, suo padre gli disse che era un frammento di uno dei comandamenti. *Era il comandamento di onorare i genitori.* "Vi lesse" dunque di restare e servire la famiglia: non poteva lasciare i suoi genitori. Sicuramente anche grazie a questa "scelta eroica", umanissima peraltro, trovò la forza per **riuscire misteriosamente a sopravvivere in condizioni disumane** nei campi di



concentramento. **Quanti eventi, ascoltati dai nostri ospiti nella RSA su spezzoni della loro vita, sono simili ad episodi come questo appena letto, se non nel contenuto almeno nella struttura? Cioè: tu cerchi una risposta per la tua vita, e la vita ti dona una coincidenza che, per destino e quasi incoscientemente cercata, ti offre la soluzione che prima era ignota.** Ora, il fatto che quel Medico sia sopravvissuto ai campi di concentramento è una **combinazione di casualità e regolarità:**

- **Per caso:** non fu sua scelta che nemmeno una sola volta sia stato chiamato

BOSCO D'AUTUNNO

ad entrare nelle squadre formate quotidianamente per la distruzione;

- **E per regolarità:** perché grazie alla forza del suo sistema immunitario, malgrado la povertà biologica, aveva una grandissima forza spirituale datagli dall'amore per la moglie, ed il suo avvenire; il fatto che sia rimasto in vita, le condizioni di freddo, fame, tortura, infezioni ed altre cause, non lo uccisero, ma soprattutto: conservando fino alla fine tutti i principi dell'umanità, scoprì che l'umanità in lui era un fattore protettivo fondamentale.

Abbiamo letto nel profondo? Spesso è possibile tracciare un parallelo tra le nostre azioni precedenti e gli eventi successivi... cioè: spesso incolpiamo il destino per i nostri problemi, non rendendoci conto che in ogni caso la nostra vita di domani dipende da noi stessi e dalle nostre azioni scelte oggi. Anche un pensiero gentile può salvarci in una situazione difficile, ma anche un solo atto sbagliato può "rovinare" tutta la nostra vita. Già prima dell'internamento (qui diremmo: *GIA' PRIMA DI GIUNGERE IN RSA*, ad esempio) egli aveva formulato una teoria sul senso della vita: nel caso della Triade Tragica del destino (malattia inguaribile, colpa grave e morte certa, o in condizioni disumane) *c'è una maggiore possibilità di sopravvivenza per le persone che sono forti nello spirito, e non per le persone fisicamente forti*: lui, per affrontare prove così terribili e salvare il suo volto umano, fu aiutato dalla speranza di vedere sua moglie dopo la liberazione. Quello era il suo scopo, sopravvivere per incontrare sua moglie. Ma quando si rese conto che lei, essendo una creatura fragile ed essendo lontana da lui, in un altro campo di

BOSCO D'AUTUNNO

concentramento, non avrebbe potuto sopravvivere fisicamente in queste condizioni, si ripromise di sopravvivere e preservare tutti i principi umani, di non trasformarsi in un bestia: scoprì lui, e noi di conseguenza dunque, che **non è in QUELLO CHE CI ASPETTIAMO DALLA VITA, il nostro valore, ma in QUELLO CHE LA VITA SI ASPETTA DA NOI e noi seppur con sforzo abbiamo realizzato**. Ogni giorno e ogni minuto ci troviamo di fronte a una scelta su cosa fare, perché la vita ci pone delle domande in continuazione. Dobbiamo rispondere con le azioni e le azioni giuste. E dipende da noi, *OVVERO DA COME ABBIAMO AGITO IN OGNI SITUAZIONE SPECIFICA*, che si svilupperanno le circostanze in futuro. Quale sarà la prossima domanda che la vita (= Dio, per chi ha fede) ci porrà? E noi, sappiamo già come risponderemo (se contenti o scontenti, o comunque da vittime o da protagonisti)? Molti qui direbbero: Sì, lo so già; avendo per certo che di fronte ad eventi simili è inutile stare a pensare... “Si è sempre fatto così!”. Ma, direbbe Eraclito, visto che *“Non si può discendere due volte nel medesimo fiume e toccare la stessa acqua, e non si può toccare due volte una sostanza viva nel medesimo stato, perché a causa dell’impetuosità e del mutamento tutto cambia”*, anche le situazioni seppur simili cambiano e dunque mai si dovrebbe essere certi di conoscere cosa faremo o risponderemo. Perché anche se il fatto è molto simile, io comunque sono cambiato, da bimbo a giovane ad adulto ad anziano, da corridore a semi-immobile, e come si fa dunque ad essere certi che faremmo la stessa cosa? Se in situazioni di malattia o identica difficoltà tutto sembrerebbe uguale, di fatto nulla è identico, ed anche per questo si

BOSCO D'AUTUNNO



dice ai Curanti: “Cura il malato e non la malattia”, e noi diciamo a chi assiste: “Fallo per Enrica, o Ugo, o Lucia, o Ernesto, o...”, e non “per quel nonno... per quella nonna...”: nel primo caso mai una stessa malattia richiederebbe un’identica cura se vissuta da persone diverse con vite diverse (i protocolli hanno una giusta adattabilità e continuità), nel secondo le mani faranno sempre le stesse cose,

intanto quasi quasi si potrebbe anche non guardare la persona negli occhi.

Una preziosa conseguenza di queste riflessioni dice: **ogni persona è ed ha qualcosa in più di ciò che chiamiamo: "io"**. Parliamo di responsabilità, cura degli altri, desiderio di creare qualcosa di significativo per le altre persone, saper stare insieme, rispettare ciascuno, sono alcune delle conseguenze del riconoscere in ogni persona più di una unità generica; fino a giungere alla coscienza che ogni persona si sente veramente felice quanto più vive non una vita qualunque, o scimmiettando quella di altri, ma tanto più vivrà ciò che intuisce essere il

BOSCO D'AUTUNNO

significato principale della sua esistenza. Inoltre, ogni persona ha il suo senso della vita. Gli studi recenti dimostrano che le persone che hanno uno scopo, un significato nella vita, sono più soddisfatte della vita stessa ed hanno un migliore benessere, una migliore salute fisica e mentale, una maggiore flessibilità, una maggiore autostima e un rischio minimo di depressione.

Chissà quanto ricordiamo del principio di Eraclito noi che stiamo coi nostri anziani in questa casa? Siamo con ciascuno "unici ed irripetibili", o non importa chi stia seduto sulla carrozzina, noi spingiamo e parliamo facendo sempre gli stessi gesti e gli stessi discorsi! Qualcuno direbbe: "Ma loro dicono sempre le stesse cose!"... appunto, diciamo noi, come aiutarli ad uscire da questo sintomo di vecchiaia se noi, facendo come loro, non ne stimoliamo un'altra versione?



VITA DI CASA

Nel GIORNALINO scorso abbiamo presentato i primi risultati di un questionario presentato agli Ospiti. Obiettivo generale era prestare attenzione alla **QUALITA' DELLA RELAZIONE CHE INTERCORRE TRA GLI OSPITI E GLI OPERATORI CHE, AD OGNI LIVELLO, LI (dovrebbero aiutare, o) AIUTANO A STARE MEGLIO.**

Ciascuno di noi vede il mondo attraverso delle mappe, dei filtri. Semplificando possiamo dire che è come se indossassimo degli occhiali che ci fanno vedere in modo particolare il mondo. Immaginiamo che questi occhiali abbiano lenti che ci mostrano il mondo in colori diversi: il colore di queste lenti influenza sia la nostra percezione che quella degli altri.

La ricerca denominata **Bi.eRre.I.**, ovvero **Bisogni nella Relazione Interpersonale**, immagina che le possibili lenti siano 5 (4 appartenenti a tutti, la 5° di coloro che sono maturi per età mentale e non solo anagrafica) e queste 5 lenti facciano passare le seguenti caratteristiche nella relazione:

- ❖ Bisogno di essere accolto, amato;
- ❖ Bisogno di essere stimato e rispettato;



BOSCO D'AUTUNNO

- ❖ Bisogno di sentirmi al sicuro;
- ❖ Bisogno di sentirmi libero;
- ❖ Bisogno di sentire che la mia vita ha senso e valore.

Secondo il Test della personalità, i 4+1 bisogni precedenti sono rappresentati, in ordine, dai colori **Blu**, **Verde**, **Rosso**, **Giallo** e **Bianco**.

Abbiamo sottoposto il questionario BieRrel ad oltre venticinque ospiti, per vedere quali sono i Bisogni da loro vissuti come fondamentali nella Relazione di assistenza e cura, ed avere così dei suggerimenti per capire LORO che occhiali indossano e di quali parole e gesti riempire lo spazio della relazione quotidiana. Così noi scegliere le nostre lenti, i nostri occhiali.

Ecco il questionario presentato agli OPERATORI.

QUALITA' DELLA RELAZIONE INTERPERSONALE

Tra le seguenti qualità indichi le 3 che ritiene maggiormente importanti in un rapporto interpersonale.

Le chiediamo di essere il più possibile immediato ed autentico nella scelta delle risposte.

- ACCETTAZIONE
- STIMA
- FIDUCIA
- DARE SPERANZA / SENSO DI LIBERTA' NONOSTANTE TUTTO
- DARE UN SENSO ALL'ESPERIENZA DI MALATTIA / ALLA VITA
- ESSERE BEN ACCOLTO / ESSERE ACCUDITO
- DARE ED AVERE CONSIDERAZIONE / RICONOSCIMENTO DEI BISOGNI
- AVERE PADRONANZA E SICUREZZA NEL PROPRIO LAVORO
- CAPACITA' DI AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DELLA VITA
- AVERE SEMPRE DEI MOTIVI PER RIEMPIRE LE GIORNATE

Ricordiamo che i risultati finora ottenuti dagli Ospiti ci dicono che l'ordine dei Bisogni espressi da loro è:

VERDE (15 scelte) - BLU (10) - Bianco (7) - ROSSO (6) - GIALLO (4)

BOSCO D'AUTUNNO

Cioè: hanno bisogno di essere rispettati e considerati come degni di attenzione, di essere trattati con affetto e calore, **e sia loro dato sempre un motivo per il quale vivere e soffrire, se una malattia li colpisce.** Sicurezza e bisogno di libertà sono meno importanti.

QUALITA' DELLA RELAZIONE INTERPERSONALE

LE QUALITA' SONO RAGGRUPPATE IN CINQUINE CHE SI RIPETONO IDENTICHE NELLE CARATTERISTICHE SEGUENTI:

- A = bisogni affettivi
- D = bisogni di dignità, riconoscimento e stima
- S = bisogni di sicurezza
- L = bisogni di libertà e speranza
- M = bisogno di avere un senso e motivazione per la vita

Finivamo l'articolo del GIORNALINO n. 32 scrivendo: **NOI OPERATORI AGIAMO IN MODO DA CORRISPONDERE A TALI LORO PRIORITA'?**

I risultati finora ottenuti dagli OPERATORI ci dicono che per loro l'ordine dei Bisogni da appagare è:

BLU (9 scelte) – VERDE e ROSSO (8) - BIANCO (4) - GIALLO (1)

Quello che ha più valore nella vita non è quello che abbiamo, ma chi abbiamo accanto...



Cioè: ci mettono calore, **con competenza e bisogno di sentirsi rispettati (e rispettandoli), mentre meno importante è cosa facciamo durante la giornata, ed ancor meno che si sentano liberi di scegliere a loro modo.**

BOSCO D'AUTUNNO

GENTE DI CASA... E LA CITTA'

A Vercelli il 12 Novembre, con la solenne celebrazione eucaristica, la benedizione degli stand e dei mezzi agricoli, si è conclusa un'intensa due giorni: **la 73^a Giornata nazionale del Ringraziamento.**

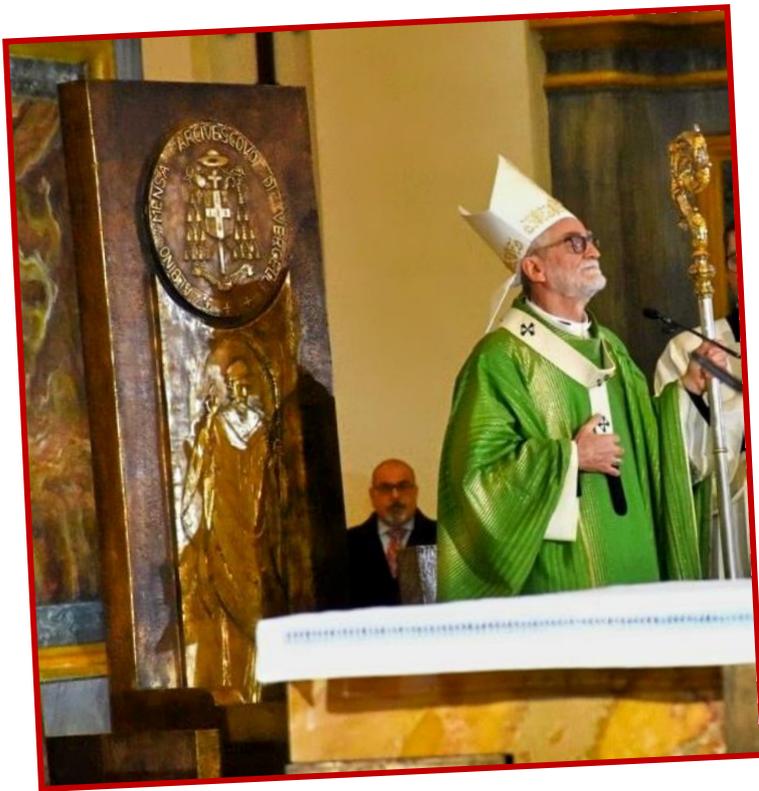
La solenne celebrazione eucaristica in Duomo presieduta dall'arcivescovo, Mons. Marco Arnolfo, e trasmessa in diretta su Rai Uno, ha rappresentato il momento culminante della Giornata nazionale del Ringraziamento ***tra sabato 11 e domenica 12 novembre.***

La messa domenicale in cattedrale è iniziata alle 11 dopo che, sugli schermi di tutta Italia, sono state proposte alcune suggestive immagini di Vercelli. Nella sua omelia Mons. Arnolfo ha ricordato come *«Sant'Eusebio, il patrono di Vercelli a cui è dedicata la cattedrale, sia stato il primo vescovo evangelizzatore del Piemonte. Questa terra così legata all'agricoltura e in particolare al riso che, in primavera, trasforma la pianura in un "mare a quadretti", come ebbe modo di chiamarla Giovanni Paolo II durante la sua visita alla nostra città».*



BOSCO D'AUTUNNO

Quella domenica mattina, verso le 7, veniamo a conoscenza del fatto che da due



giorni la Cattedrale era piena di apparecchi della TV, e non sapevamo il perché. Dubbio presto risolto: LA SANTA MESSA DELLE 11 SU RAIUNO era in diretta da Vercelli. Subito abbiamo concordato il da farsi possibile: radunare nel Salone delle proiezioni gli Ospiti che lo desideravano, per proiettare sul grande schermo la S. Messa in diretta, “come fossimo presenti”. Il nostro Arcivescovo ha anche autorizzato un Operatore a distribuire la Santa Comunione in

concomitanza del momento in cui avveniva realmente: *era come essere presenti per*

tutti, e tutti rispondevano alla Liturgia come se fosse realmente lì, fino al “Segno della Croce” per la Benedizione finale...

E' stata una bella esperienza comunitaria, mai avvenuta in precedenza e, di certo, non sarà l'unica volta. Perché ciò che è cattivo lo lasciamo andare, ma ciò che è buono lo... conserviamo con cura.

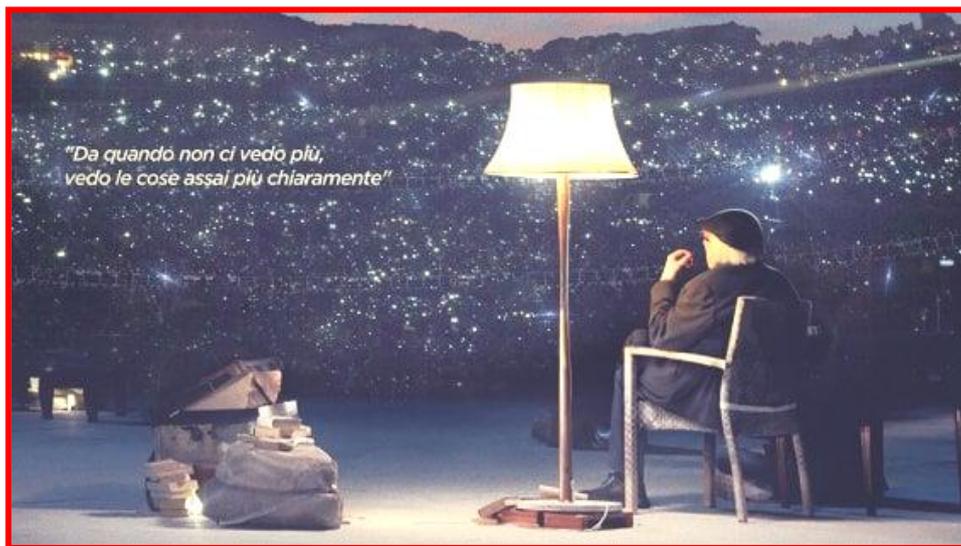


ATTIVA - *Mente*

Andrea Camilleri, un genio che ci ha lasciato tanti scritti di storie importanti.

Il Commissario Montalbano è il suo personaggio letterario più noto, ma anche tante pieces teatrali, e scritti brevi che lasciano il segno nell'anima.

Come le ultime parole raccontate in Televisione in una delle sue ultime apparizioni.



“Quando nasci ti danno un biglietto, indecifrabile, dentro il quale c’è scritto tutto il tuo avvenire. Le malattie, gli amori, il successo, l’insuccesso, gli incontri importanti, c’è scritto tutto lì. Anche il giorno e l’ora della tua morte. È nel ticket, è nel prezzo del biglietto.

Io non capisco i miei amici quando cominciavano a diventare vecchi, cominciavano a diventare tristi. Perché non lo sapevi che s’invecchia?

Cos’è una novità? Ti devi preparare a tutto, come ti prepari alla vita quando sei giovane. Devi prepararti alla fine della vita, quando sei vecchio, senza disperazione perché è naturale.

Era già scritto.”

BOSCO D'AUTUNNO

Appresa la notizia della sua morte, diversi comuni hanno annunciato di voler dedicare piazze e statue ad Andrea Camilleri, ma il monumento più grande, destinato a rimanere nella memoria dei contemporanei e in quella dei posteri, è senza dubbio il patrimonio che ci lascia. La sua simpatia, la sua schiettezza, la sua grandezza nella sua semplicità. Una serie di frasi e di immagini che fanno ormai parte del nostro immaginario collettivo, insieme alle grandi storie che ci ha raccontato. Si dice che da più di dieci anni abbia scritto il **capitolo finale** dei gialli di Montalbano, e che ci sarà svelato come terminano le avventure del commissario in un romanzo che sarà pubblicato solo dopo la sepoltura del suo creatore.

Grazie maestro, per stupirci fino alla fine. Buon viaggio!



E' sempre importante e piacevole raccontare di vite che possono divenire testimonianze per ciascun lettore...

Quando si giunge ad una "certa età" troppi danno per scontato che non restino che poche cose da fare, anzi talvolta sembra se ne intenda

solo una... ma la visione di chi, come gli Operatori, accompagna quotidianamente persone tra gli 80 ed i 100 anni, è ben diversa da quella del "popolo della strada": noi constatiamo che la lucidità, l'intraprendenza, la propositività e la generatività (intese come il voler ancora lasciare qualcosa nel mondo dopo di sé) sono fattori costituzionali che poco sono legati all'età, semmai alla "disponibilità alla vita" che, unita ad un destino favorevole sul piano biologico, ne favoriscono il manifestarsi. Certo, occorre tenere la mente attiva e non spegnere mai la luce dell'intelletto, ma forse proprio questo è uno dei nostri compiti, no!?

LETTORI DI CASA *A cura di Marinella C.*

MILIONI DI FARFALLE

romanzo/racconto di vita di Eben Alexander



Ecco il commento della nostra lettrice:

Eben Alexander è un neurochirurgo americano, da più di quindici anni professore alla Harvard Medical School di Boston. Nel libro "Milioni di farfalle" ha raccontato la sua esperienza di pre-morte vissuta nel 2008. "Mi ritrovai in un mondo nuovo. Il mondo più bello e più strano che avessi mai visto. C'era qualcuno vicino a me: una bella fanciulla dagli occhi intensi ed eravamo circondati da milioni di farfalle che volteggiavano intorno a noi come un fiume di vita e colori che si muoveva nell'aria". E poi ancora "L'allegria e l'ironia ci ricordano che non siamo prigionieri in questo mondo, ma viaggiatori che lo attraversano".

"La scienza - quella scienza a cui ho dedicato tanto della mia vita - non contraddice quello che ho imparato lassù". Queste alcune delle parole usate da Eben Alexander per descrivere il "Paradiso". Il dottor Alexander è uno scienziato che non ha mai creduto alla vita dopo la morte eppure è toccato a lui esordire testimone. Dopo aver contratto una rara forma di meningite è entrato in coma profondo per sette giorni. Il pratica il suo cervello si è completamente spento, eppure una parte di lui era ancora vigile e ha intrapreso uno straordinario viaggio. Al suo risveglio il dottor Alexander era un uomo diverso, costretto a rivedere le sue posizioni profondamente razionali sulla vita e sulla morte. Ma il punto di vista degli scettici e dei detrattori "smonta" la storia di Alexander. Secondo un'inchiesta di Esquire (magazine americano), l'esperienza di pre-morte e visione del paradiso raccontata dal neurochirurgo è accusata di falso, in quanto il cervello di Alexander non funzionava per nulla. Luke Dittrich (giornalista) dopo aver parlato più volte con Alexander e con varie persone (tra cui medici) con i quali Alexander aveva avuto contatti in passato, smonta l'argomento principale sul quale è fondato il libro, in quanto con un cervello totalmente "spento" non sarebbe stato scientificamente possibile avere visioni, anche di tipo allucinatorio oppure omirico. Inoltre, Dittrich ricostruisce una biografia di Alexander che mette pesantemente in dubbio la sua sincerità e correttezza. Se non si provano certe esperienze personalmente si può solo decidere di credere ad una persona sulla parola, oppure ignorare quei fatti inspiegabili che ci vengono raccontati. Pur con alcune peculiarità, questa storia non è troppo diversa dalle tante esperienze di pre-morte che si trovano in libreria e in rete, con solo qualche punto un po' contorto.

E POI QUESTO MESE MARINELLA HA LETTO ANCHE...

CONFESSIONE DI L. TOLSTOJ

Lev Nikolàevič Tolstoj, è stato uno scrittore, filosofo, educatore e attivista sociale russo - "Guerra e pace" è il suo scritto più importante, diventato nel tempo un capolavoro della letteratura mondiale - Anche Anna Karenina è uno dei romanzi più conosciuti di Tolstoj, ambientato nel mondo dell'alta aristocrazia russa - "Confessione" è un trattato autobiografico di contenuto religioso - Distribuita per la prima volta in Russia nel 1882, l'opera subito sequestrata per il suo contenuto ritenuto blasfemo, sarà pubblicata a Ginevra nel 1884 -

Il libro è una breve storia autobiografica della lotta dell'autore con una crisi esistenziale di mezza età - Descrive la sua ricerca della risposta alla domanda filosofica ultima: "Se Dio non esiste, poiché la morte è inevitabile, qual è il significato della vita?" - Battezzato ed educato nella fede cristiana ortodossa, a diciotto anni dopo aver abbandonato l'università, non crede ormai più a nulla di quello che gli hanno insegnato - Respinge il misticismo, negando il valore dei sacramenti e conducendo una vita disordinata e dissoluta - È da qui inizia una grande crisi di coscienza che lo porterà a frequentare altri scrittori, a leggere tutto ciò che possa dare una risposta al senso della vita - Nonostante il costante conflitto con se stesso, arriva alla conversione, ad un mutamento radicale, alla conclusione che: "Il senso della vita umana non è nella felicità personale, ma nel servizio a tutti - L'uomo non vive per essere servito, ma per servire e dare la propria vita come riscatto per tutti" -

Fin dall'antichità, l'uomo ha cercato il ^{di comprendere} significato del senso della vita - Chi lo ha trovato nella fede, chi ancora non ha una risposta e infine chi semplicemente non crede - Si nasce, si muore e tutto ha fine -

Lev
Tolstoj
Confessioni

E' chiaro l'amore che la nostra Marinella ha per la lettura, fatto che condivide anche con altri ospiti, ma a Lei piace anche donarci i suoi commenti, ed è questo aspetto che la rende preziosa per la Comunità della RSA: grazie, Marinella, da tutti noi.

SCRITTORI DI CASA

A cura di Osvaldo C.

Tra i nostri Ospiti più vitali ed attenti c'è il CENTOUNENNE Osvaldo C. Di lui abbiamo raccontato la storia in un recente GIORNALINO, e tra quelle righe avemmo modo di capire la profondità del pensiero di questo Ospite, pensiero tenuto vivace dall'uso costante del suo mondo emotivo ed intellettuale. Poi – lui dice – “non mi sono mai sposato, e questo mi ha fatto consumare tante meno energie...”.

Ovviamente: chi scrive quest'ambascia... non porta pena.

L'umanità si incontra, veloce-
mente verso la fine della sua
esistenza senza aver risolto, e dato
una giusta soluzione ai vari pro-
blemi che lo affliggono, e senza
aver mai avuto la capacità, e
senza trovare il coraggio fino
alla fine di liberarsi di tutte
quelle istituzioni parassitarie che
da millenni lo sfruttano e lo
opprimono.

Osvaldo di “pieni quaderni Pigna”
ne ha scritti tanti tanti: solo 12 tra il
1978 ed il 1980... immaginiamo la
fecondità del suo pensiero?

L'avventuriero non fa mai il
contadino o l'operaio; quindi
gli operai e i contadini devono
sempre guardarsi da tutti quelli
che non fanno i contadini
e gli operai

I proverbi li chiamano la
sapienza dei popoli. - Infatti
i proverbi sono nati da antiche
accurate profonde, prolungate e
attente osservazioni popolari.

COMPLEANNI DI NOVEMBRE 2023



NOVELLO 09 NOV

ANNI 98



TERESA 12 NOV

ANNI 77



DINA 14 NOV

ANNI 90



FRANCA 16 NOV

ANNI 94

BOSCO D'AUTUNNO

EVARISTO 18 NOV

ANNI 95



ROSINA 24 NOV

ANNI 75



DORA 29 NOV

ANNI 97



MARIA ANGELA 30 NOV

ANNI 92



CLAUDIO 24 NOV

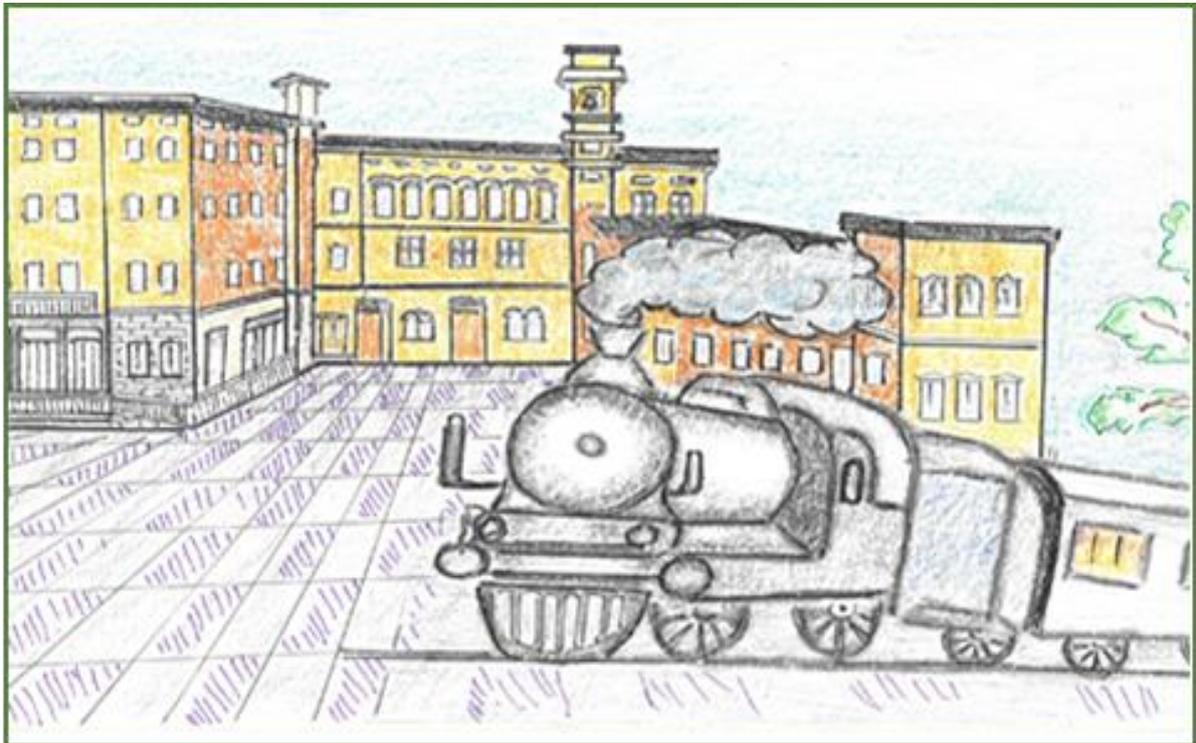
ANNI 72



IL TEMPO CHE PASSA SUL *TRENO DEI RICORDI*

...perché non mettiamo tutte le cose come in fila, come lungo i binari di un Treno che viaggia DA IERI A DOMANI? ...mettiamo tutte le cose fatte e vissute come su di un lunga tavolozza da pittore, *ed immaginiamo di essere in viaggio dentro le Carrozze di un bellissimo TRENO STORICO, dal cui finestrino ci godiamo, come un paesaggio magico, tutte le meraviglie vissute, viste, disegnate, colorate, costruite...* con le mani di baldi e talvolta un po' tremolanti arzilli "giovincelli".

***Ora il TRENO arriva alla fine d'anno
e guarderemo i festeggiamenti di Fine d'Anno***



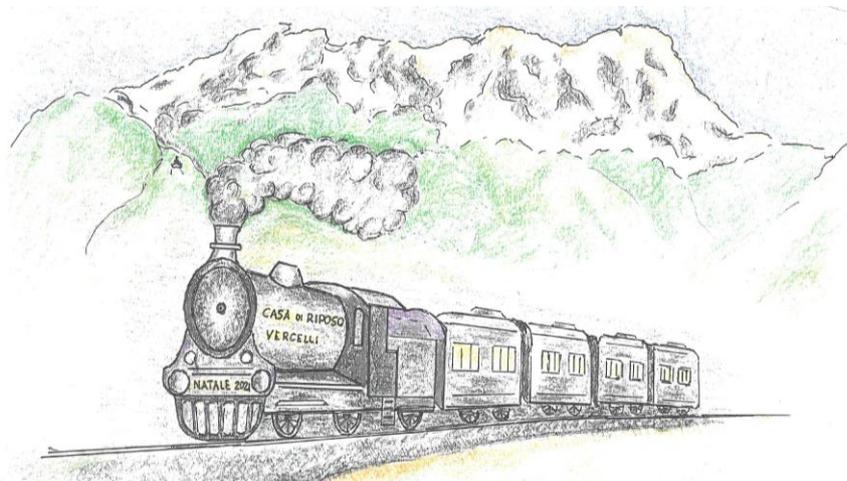
BOSCO D'AUTUNNO

*Ecco: il viaggio sta per giungere al suo fine
che non è soltanto il termine-lavori
perché il fine vero per tutti noi è lo stare insieme
in un modo che dia spazio ai nostri cuori*

*Sì, è qui per tutti questo VentiventiQuattro
Vi spariscan tutti i lutti: a ciascun le gioie sue*

*Ogni dì sia senza noia e per questo io sono qui,
per portare solo gioia con la forza di ogni SI'*

*Eccomi: sono io, il nuovo anno
quel che avanza quello vecchio dal TRE al QUATTRO
sia solo pieno di tanta gioia e senza danno
ben sapendo che la nostra vita è... un bel Teatro*



Il Giornalino della RSA è redatto a cura del Dr. PAOLOGIOVANNI MONFORMOSO, psicoeducatore e giornalista